

**Y10**  
rosati **LANCIA**  
**10.000.000**  
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

# Roma

L'Unità - Martedì 21 dicembre 1993

Redazione  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
Tel. 69 996 284/5/6/7/8 - Fax 69 996 290  
I romani ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Sotto strade del centro addobbate, ma affari magri per i commercianti. Qui a fianco le bancarelle di piazza Navona (foto Alberto Pais)

Acquisti da tempo di crisi. Crollano tutti i comparti dai beni di lusso a quelli di prima necessità. I romani la sera della festa avranno molti panettoni in meno sulla loro tavola. La Confesercenti: «È in atto una forte flessione dei consumi. Il caos da traffico e la mancanza di un piano del commercio fanno il resto»



## Natale a dieta forzata

Un Natale povero, con meno regali sotto l'albero e dolci e formaggi sulla tavola della vigilia. La crisi ha colpito tutti i settori del commercio. La gente affolla i negozi, ma compra poco e preferisce i prodotti sottocosto e i profumi non firmati. Così le vendite dei gioielli, dei piccoli elettrodomestici e dei giocattoli diminuiscono del 30 per cento. Resta in calo l'abbigliamento e il panettone non fa gola.

MARISTELLA IERVASI

Un Natale magro e una Befana povera. La gente spende meno e ai piedi dell'albero ha sistemato pochi pacchetti e tutti economici. Anche per i bambini un regalo simbolico saluta l'anno vecchio il 1993, battezzato come l'anno della crisi nera. Così il consumatore del centro che della periferia spende con oculatazza i soldi che ha nel portafoglio e si rivela propenso all'acquisto di piccoli oggetti e profumi non famosi. Scarta cioè gioielli e elettrodomestici (11-15 per cento) e dice addio allo scambio di auguri con il tradizionale cesto natalizio. Di conseguenza anche per il cenone della vigilia le famiglie tirano la cinghia. Nelle case degli italiani si mangiano meno pandori e panettoni. I profumi e formaggi si pre-

ferisce ancora «sorvegliare lo spumante poco importa se di marca sconosciuta». Tutti i settori del consumo sono infatti in sensibile calo. Secondo la Confesercenti la Confederazione italiana esercenti attività commerciali turistiche e dei servizi i prodotti che registrano un più evidente calo nelle vendite nella capitale sono i gioielli (-30 per cento) i piccoli elettrodomestici (-30 per cento) i giocattoli (-20 per cento) i profumi (-15 per cento) i panettoni (-20 per cento) i salumi (-15 per cento) i formaggi (-15 per cento) gli spumanti (-15 per cento). E ancora gli articoli da regalo (-20 per cento) e i cesti natalizi (-35 per cento). Non è tutto. La situazione è ancor più preoccupante nel

campo dell'abbigliamento e delle calzature. Spiega Mauro Di Castro, proprietario della boutique «Sidney» di via del Pozzo 45 (centro storico): «Dal 1991 ad oggi l'abbigliamento ha registrato una flessione del 45 per cento». Il commerciante è dell'avisso che le difficoltà del settore sono connesse con il crollo del capo spalla l'acquisto, cioè di un giaccone, un cappotto, un impermeabile. Il regalo importante si permettono - aggiungo Di Castro. Tiene invece la vendita dell'articolo che costa meno: fucili, maglie, gonne e pantaloni. Di gente nei negozi in questi giorni ne circola tanta, ma non compra. E chi si avvicina alla cassa non spende più di 100-150 mila lire. «Un tempo non era così», conclude il negoziante. La spesa media era di 250 mila lire. Vincenzo Alfonsi, il segretario della Confesercenti non ha dubbi. Dice: «È in atto una forte flessione dei consumi che avrà riflessi sull'intero comparto commerciale nei primi mesi del 1994. Questo perché la crisi è aggravata da fattori esterni quali il caos del traffico, l'abusivismo

e la mancanza di un piano del commercio». La Confederazione di categoria ha chiesto dunque al neo assessore Claudio Minelli di prendere con urgenza il confronto sulla programmazione commerciale per ridare vigore e stimoli alla piccola e media impresa romana. E Minelli non s'è fatto attendere. Lui responsabile dell'assessorato capitolino economico e lavoro dichiara di aver già messo le mani sul piano del commercio stilato da Bernardo Di Castro. Il neo assessore intende revisionare l'impostazione tecnica e ridiscutere il piano tenendo conto degli interventi programmati per la mobilità cittadina. Poi per dimostrare che qualcosa si sta muovendo a favore del settore commerciale Minelli ha aggiunto: «Nei prossimi giorni incontrerò tutte le forze sociali e di categoria. Dirò loro di avere pazienza ma che nel giro di qualche mese faremo dei passi avanti significativi. L'anno nuovo porterà buone notizie». Sarà forse pronte la mappa delle nuove attività a seconda dei bisogni dei quartieri? L'assessore per ora non si sbilancia. Risponde: «Top secret».



## I commercianti vedono nero. Vanno i libri e i piccoli oggetti. Sconti su tutto e negozi vuoti. Tempi duri anche ai Castelli

Scattano le misure anticrisi ai Castelli. Prezzi più bassi, sconti e vendite promozionali non riescono però a bloccare il calo delle vendite. Tante le offerte per gli acquisti natalizi, ma la gente spende meno e con più oculatazza. Gli unici a tener testa all'austerità sono i libri e i prodotti in vendita nelle erboristerie. Niente fasti ad Albano, dove i negozianti pensano ancora alla minimum tax.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

GIULIANO. In giro per negozi ai Castelli Romani, dove malgrado il clima di austerità comunque c'è grande fermento. Commercianti da una parte e consumatori dall'altra ognuno si muove cercando di fronteggiare a testa alta i bilanci continuamente minati dalle tasse. Ad Albano il primo grande paese che si incontra venendo da Roma, quest'anno non ci sono addobbi e illuminazioni per le strade. Ma forti sconti ovunque. Piccole e grandi offerte si alternano nelle numerose vetrine per invitare agli acquisti anche i più titubanti. Se è vero come è emerso da un'indagine fra i commercianti che si vedono per lo più piccole cose, è pur vero che quest'anno gli acquisti sono più oculati. Le vendite quest'anno sono calate notevolmente - dice Giuliana Biagioli - e chi entra per fare regali sceglie oggetti non molto costosi ma utili. Lo scorso anno si faceva fatica a star dietro a tutti i clienti mentre ora le cose sono diverse. È dello stesso parere il titolare di

una nota gioielleria che registra un calo delle vendite del 25%. Insomma la gente riflette, bene prima di metter mano al portafoglio, costeggiando i commercianti a fare altrettanto quando decidono i prezzi. «Quella di non fare grandi fasti è stata una scelta dell'associazione dei commercianti - a parlare è il presidente dell'associazione Pietro Barchiesi, anche assessore al commercio artigianato, industria e agricoltura - perché quest'anno la minimum tax ha creato grossi problemi. Ma è anche un modo per riflettere per iniziare a dare un giusto peso alle cose. Che senso ha vestirsi a festa per il Natale quando invece ci sono problemi annosi che vanno risolti?». Al posto dei tradizionali addobbi natalizi quest'anno i commercianti offrono l'iniziativa «sconti a cascata» alla quale ha aderito circa il 90% della categoria. Si tratta di un carnet molto simile a un blocchetto per gli acquisti - nel quale sono contenute una serie di buoni sconto

che vanno dal 5 al 20% da esibire ai commercianti. «La nostra parola d'ordine», continua Barchiesi, «è sconti sconti e ancora sconti». Tutto diverso a Genzano dove mille luci colorate danno il benvenuto a quanti si avventurano nel paese dei fiori e del pane. Marcia di stracolmi di gente (negozi di meno) e anche qui tante offerte. La mente di chi vende sono pressoché le stesse in tutti i paesi dei Castelli (forte diminuzione delle vendite malgrado l'abbassamento dei prezzi) ma ognuno cerca di distinguersi nell'offerta. L'allusivo maggiore si registra nelle erboristerie dove dai più grandi ai più piccoli tutti si affidano ai prodotti naturali e ai mille profumi delle erbe per fare regali graditi. Graziose ampolle di vetro con olii e creme da bagno prodotti per la bellezza e golose caramelle sono tra le cose più vendute. Ma niente bene anche il libro che strano a dirsi sembra non risentire del momento di crisi generale. Giovanna Moroni, titolare di un colorato negozio di fiori da mesi lavora nel suo laboratorio per creare le sue fortunate composizioni. «Intavola», dice, «quest'anno si vendono molto piccoli oggetti, quelli che vanno dalle 10 alle 30.000 lire».

Ma Natale da sempre uno dei momenti di maggior guadagno per i negozianti. Questa volta è anche un momento di bilancio complessivo. Ad Albano per esempio i commercianti preferiscono molto di più parlare dell'annosa questione dei parcheggi che non di vendite mentre a Genzano, soprattutto i titolari di generi alimentari se la prendono con i grandi supermercati. «Se non ci danno maggiori garanzie alla distribuzione capillare, molte licenze sono destinate a tornare indietro», lamenta Pietro Barchiesi - per far questo però occorre creare una serie di infrastrutture che noi chiediamo da anni. Il commercio ad Albano nel centro storico è legato anche alla possibilità di parcheggiare la macchina. Molto spesso i clienti preferiscono rivolgersi a quegli esercizi dotati di posti auto, anziché girare a vuoto per lungo tempo alla ricerca di un parcheggio al centro del paese. Su come assistere i commercianti che come assessore abbiamo più volte sollevato il problema chi ora non è più rinviabile. «Quest'anno molti di noi hanno avuto problemi e c'è stato un aumento di licenze», consegnate - dice Bruno De Martin, presidente dell'associazione commercianti di Genzano - e anche durante questo periodo di solito molto positivo registriamo invece dei notevoli cali nelle vendite. Non va meglio per i generi alimentari. «Ho notato che la gente spende meno anche in questo settore», ribatte Renzo Piscicelli - non scende il numero dei clienti ma in compenso scende la spesa pro-capite. La crisi quindi non risparmia neanche i ricchi menu natalizi tanto cari ai castellani.

## Blocchi stradali e proteste a Magliana e Castel di Guido. Due quartieri in rivolta. «I nomadi non li vogliamo»

MARIA PRINCI

Due quartieri in rivolta contro i nomadi. Alla Magliana ieri mattina c'è stata una vera e propria insurrezione degli abitanti che non vogliono che un gruppo di famiglie Rom provenienti dal campo di Tor di Valle, accampate al campo nomadi del quartiere. Per tutto il pomeriggio di ieri gli abitanti della zona hanno bloccato il deposito Atic di via della Magliana Vecchia (il secondo della città in ordine di importanza) e creato alcuni blocchi stradali. Di fronte al de-

posito Atic si sono create lunghe file di autobus in entrata e uscita. La situazione si è calmata solo quando dal Comune è venuta la notizia che i nomadi sarebbero stati trasferiti in un campo sull'Aurelia. Ed è qui che è avvenuta la seconda rivolta. Alcuni cittadini insieme al comitato di quartiere di Castel di Guido hanno chiuso il camping opponendosi fermamente all'immissione dei Rom nella loro zona.

Tutto è nato da un ordinanza del commissario del Comune che per motivi di sicurezza stabiliva il «trasloco» di Tor di Valle al campo della Magliana. I nomadi - ha spiegato l'assessore Amedeo Piva - avevano accettato il trasferimento ma già domenica un gruppo di cittadini ne aveva impedito l'accesso al campo della Magliana. Contrari ai nuovi venuti si sono dimostrati anche i Rom già residenti nel campo che appartengono a diverse etnie. Per questo motivo - ha spiegato Piva - l'amministrazione comunale si è vista costretta a rivedere la decisione del trasferimento in

### A Roma meno abitanti e più anziani

Negli ultimi dieci anni Roma ha «perso» oltre 85 mila abitanti, quasi il tre per cento del totale. Diminuzione dovuta in parte alla «fuga» verso i comuni della provincia e in parte alla contrazione delle nascite. La mancanza di giovani è un altro problema della capitale, una città sempre più «vecchia» con oltre il 15% della popolazione con un'età superiore ai 65 anni. Questi i dati relativi allo studio sulle tendenze e dinamiche demografiche tra i residenti a Roma e nel suo hinterland nel periodo 1981/92, presentati ieri mattina in Campidoglio dall'Unipe (Ufficio studi e programmazione economica). I residenti a Roma nel 1991 erano 2.900.002. Tra il 1981 e il 1991 sono stati registrati 85.856 abitanti in meno (il 2,8%). Per i ricercatori il «saldo negativo» è dovuto in maggior parte al «movimento migratorio» in quanto si è registrato un sostanziale equilibrio tra natalità e mortalità. Nella provincia di Roma infatti si è avuto un aumento della popolazione del 17,9% in gran parte dovuto alla migrazione dalla città.

### Donna si uccide gettandosi sotto la «metro»

Una donna di 32 anni è morta ieri mattina alla stazione «Piramide» della linea «B» della metropolitana Giuseppina Lomena di Conigliano Casbro (Cosenza) sarebbe stata vista gettarsi sui binari mentre «praggiungeva il convoglio».

La donna è morta all'istante. Non si conoscono i motivi del gesto. Per quattro ore la metropolitana è rimasta bloccata mentre su un cancello di accesso ai sotterranei si potevano leggere «chiuso per suicidio».

### Invece del vino gli servono un bicchiere di detersivo

Aveva chiesto un bicchiere di vino «bianco secco e ben freddo» gli hanno servito un bicchiere di detersivo per stoviglie. È successo in pomeriggio in un bar torinese tra i più famosi della capitale il «Tedeschi» di Piazza San Lorenzo in Lucina su via del Corso. Il cliente ha solo assaggiato l'aperitivo che in comune con il vino bianco aveva solo il colore. servitogli con tanto di salati e del quale ha mandato giù qualche goccia. Il malcapitato è stato portato al pronto soccorso del S. Giacomo dove i medici hanno fatto una prognosi di sette giorni, ma l'uomo ha firmato e se n'è andato. Gli agenti del commissariato Trevi-Campomarzio dovranno accertare perché il detersivo si trovava tra le bevande.

### Usura. Commerciante arrestato a Pomezia

Salvatore Bucciarelli, 56 anni, commerciante di mobili (M3 mobili) a Pomezia è stato arrestato con l'accusa di usura aggravata e continuata. Da tempo l'uomo prestava denaro a persone in difficoltà con le banche ad un tasso di interesse variabile fra l'8 e il 13% al mese. Le indagini sono scattate quando i carabinieri hanno «colto» voci di imprenditori commercianti ma anche di piccoli pregiudicati locali su prestiti a strozzinaggio. Ben presto sono arrivate anche delle denunce. In particolare quelle di una quindicina di imprenditori che hanno permesso di approfondire le indagini ed arrivare all'arresto.

### Palazzi d'oro. Otto rinvii a giudizio

Otto rinvii a giudizio sono stati concessi dal giudice Rinaldo Nebbioli dell'inchiesta sui palazzi d'oro. Davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale di Roma ai primi di aprile dovranno comparire per rispondere di corruzione o di concussione l'ex direttore dell'ufficio del catasto Carlo Marassi, l'ex direttore dell'ufficio tecnico erariale Pierfrancesco Achene e altri 5 funzionari dell'Ue Enrico Marcanaldi. A questo Pifan Valeno Valoni, Francesco Camiglia e Luciano Betti. Stesso provvedimento è stato preso per uno degli amministratori della fondazione Genni, Alberto d'Orazio. L'indagine, condotta dal pm Antonio Vinci, ha riscontrato a fine giugno per 22 miliardi pagati per il nascosto della documentazione necessaria all'abilità di alcuni stabili.

### Importavano extracomunitari con falsi «modelli 101»

Presentavano falsi «modelli 101» per far entrare extracomunitari in Italia. Gli agenti del ufficio stranieri della questura hanno arrestato quattro persone ed altrettante sono state denunciate a piede libero per aver favorito l'ingresso clandestino di stranieri in Italia. Gli arrestati sono il dirigente dell'Anel Giovanni Marzolini, Giancarlo di Pinto, Matteo Gallo e Bruno Marra i quali usando la copertura dell'associazione Anel e del Partito della socialdemocrazia europea a rivolgere al no all'ufficio provinciale del lavoro di Roma, regolare richiesta di «chiamata diretta» per l'assunzione di lavoratori stranieri. Affinché la loro richiesta venisse accolta senza problemi gli arrestati presentavano dei «modelli 101» dai quali risultava che i neoassunti avrebbero percepito uno stipendio annuo di 70 milioni e che sarebbero stati versati regolarmente i contributi. I truffatori percepivano dalle 300 alle 500 mila lire a «pratica».

LUCA CARTA

quanto anche per motivi di sicurezza sarebbe sbagliato costringere ad una convivenza forzata famiglie di nomadi di etnie diverse spesso ostili fra loro. Il Comune ha quindi deciso di trasferire i nomadi in via provvisoria in un camping di proprietà del Comune sulla via Aurelia in attesa di una destinazione definitiva. Ma anche qui gli abitanti della zona non hanno preso di buon grado la notizia dell'arrivo delle famiglie Rom. Insieme al comitato di quartiere di Castel di Guido hanno chiuso i cancelli del camping per impedire l'accesso dei nomadi che nel frattempo erano giunti a bordo di una decina di auto. Secondo Luciano Bordini, presidente del comitato di quartiere che premette «non siamo razzisti» la zona non sarebbe idonea ad ospitare i nomadi. «Castel di Guido», afferma Bordini, «è ancora senza acqua potabile, la rete fognaria, le scuole, i servizi sociali e i centri commerciali. In queste condizioni non è in grado di accogliere oltre centomila di nomadi. Quando il Comune provvederà a realizzare i servizi essenziali per il quartiere si potrà parlare di nuovi insediamenti».